



DISPERATO
Abou Elkassim Britel è stato deportato in modo illegale in Marocco

Italo-marocchino deportato a Rabat “È un altro caso Abu Omar”

L'appello alla Camera: “Il governo liberi Kassim”

ENRICO BONERANDI

MILANO — «Non c'è niente di più lontano dal mio credo religioso, dalla mia storia familiare, dal mio mondo. Ma di fronte alla vicenda di Abou Elkassim Britel non si può far finta di nulla. I diritti civili vanno rispettati. E quest'uo-

Il deputato del Pd Emanuele Fiano “Io ebreo, mi batto per un musulmano”

mo, un cittadino italiano, ha subito torture, una deportazione forzata, un processo sommario e ora è in prigione in Marocco. L'Italia non ha fatto tutto il possibile per lui». Emanuele Fiano, deputato del Pd, esponente di spicco della comunità ebraica, è il primo firmatario di un'interrogazione urgente presentata ieri al governo sulla situazione disperata in cui si trova Britel, maroc-

chino d'origine e italiano dal '99, condannato a 9 anni per “associazione terroristica” a Rabat, dopo che un'analoga inchiesta della procura di Brescia si era chiusa con l'archiviazione.

Britel viene fermato in Pakistan il 10 marzo del 2002, con l'accusa (falsa) di essere in possesso di un passaporto italiano contraffatto. Interrogato per ore dagli americani, nella notte del 24 maggio viene trasportato in Marocco su un aereo della Cia e per 11 mesi non si hanno più notizie di lui. Quando viene liberato è in condizioni penose e viene assistito dalla moglie Anna Lucia Pighizzini, bergamasca, bibliotecaria, che dopo aver aderito alla fede islamica ha assunto il velo e il nome di Khadija. Cerca di ritornare in Italia ma si scontra con un paradosso: visto che ufficialmente non è mai entrato in Marocco, non ha il visto per l'uscita. Negli stessi giorni Casablanca è sconvolta da un attentato firmato da Al Qaeda e Britel viene riarrestato nell'enclave spagnola di Melilla e sottoposto a tortura. Gli viene estorta una confessione. In primo gradolo condanna è a 15 anni, ridotta poi a 9. Da al-



Iraq
Berlusconi a Al Maliki
“Più carabinieri a Bagdad”

ROMA — «L'Iraq ci ha chiesto di incrementare il numero di carabinieri istruttori per le loro Forze armate. Noi aderiamo a questa richiesta». Lo ha detto Berlusconi nella conferenza stampa con Al Maliki.

lora fa più volte lo sciopero della fame, con altri detenuti accusati di terrorismo. L'ultimo di ben 82 giorni si conclude lo scorso giugno, quando — dopo gli appelli di Amnesty International e di altre organizzazioni — anche i giornali americani danno ampio rilievo alla vicenda.

Il suo è un caso di *extraordinary rendition*, letteralmente consegna straordinaria, a opera della Cia, che dopo l'11 settembre 2001 ha prelevato in tutto il mondo persone sospettate di aderire ad Al Qaeda, come accadde in Italia con Abu Omar. Negli Usa ci sono state recentemente polemiche per il supporto fornito all'intelligence da società legate alla Boeing. Ma è possibile salvare Abou Elkassim Britel dal suo destino? «Solo la grazia reale ci rimane. Ma perché il re del Marocco la prenda in considerazione servirebbero richieste pressanti da parte dell'Italia — risponde la moglie — come in analoghi casi ha fatto Francia e Inghilterra». E invece? «La risposta del rappresentante del governo a Fiano è stata gentile e generica. Temo che se ne lavino di nuovo le mani».

Il sequestro

Frattoni: “Soma ma adesso silen

ROMA — Jolanda Occhipinti, Francesco Paganini, i due operanti italiani rapiti in Somalia due mesi fa, sono ancora vivi. Lo ha affermato il ministro degli Esteri Franco Frattini. Il ministro ha però chiesto il silenzio stampa, aggiungendo che i tatti sono con i rapitori tutti sotto controllo. I due volontari lavorano per la Ong Cooperazione Internazionale Nord Sud. Sono stati catturati il 21 maggio scorso da alcuni uomini armati mentre si trovavano in un villaggio a 70 chilometri a sud di Mogadiscio. In quel Paese africano i sequestri frequenti negli ultimi tempi compiuti sono le bande che si spartiscono il territorio e hanno trovato nei rapimenti un business redditizio.

La nomina

Kabul, l'ambasciatore nuovo inviato d

KABUL — La Ue ha ieri nominato l'ambasciatore italiano a Kabul, Ettore Sequi, quale nuovo rappresentante speciale per l'Afghanistan. La nomina diplomatica è stata approvata dai ministri degli Interni. Ettore Sequi conosce bene l'Afghanistan, Paese dove è ambasciatore dal dicembre 2004. «Il compito sarà di portare a termine la politica Ue, che si fonda sul nostro impegno per un Afghanistan di lungo termine al posto del governo afgano», ha detto Javier Solana, alto rappresentante per la Politica estera e di difesa della Ue. Sequi poi ha aggiunto: «Sono ansioso di lavorare con lui. Potrà contare sul mio sostegno».